

## AII



*Vai al contenuto multimediale*

Marco Candidi

## **Dal Dio Luna all'Islam**

L'incredibile storia dei Pagani di Harran

*Prefazione di*  
Alberto Valentini





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0948-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

There is something pagan in me that I  
cannot shake off. In short I deny nothing,  
but doubt everything.

George BYRON



# Indice

|    |                                           |
|----|-------------------------------------------|
| 9  | <i>Ringraziamenti</i>                     |
| 11 | <i>Prefazione</i><br>di Alberto Valentini |
| 15 | <i>Introduzione</i>                       |
| 21 | <i>Capitolo I</i>                         |
| 23 | <i>Capitolo II</i>                        |
| 51 | <i>Capitolo III</i>                       |
| 77 | <i>Capitolo IV</i>                        |
| 95 | <i>Bibliografia</i>                       |



## Ringraziamenti

Per le ricerche da noi svolte in questi anni sui Pagani di Harran e sulla loro storia, desideriamo ringraziare: il prof. Jan Hjarpe dell'Università di Uppsala, il quale ha avuto l'ineffabile cortesia di inviarci copia del suo importantissimo studio sui Sabi di Harran nonché gli aggiornamenti degli ultimi anni; S.E. Monsignor Jean Sleiman, Arcivescovo Latino di Baghdad per il notevole scambio di informazioni sugli aspetti della lingua Araba; le Signore Marianne Dannecker e Martina Manna per l'indispensabile aiuto nella traduzione dalla lingua Tedesca. A tutti, la nostra infinita gratitudine.



## Prefazione

di ALBERTO VALENTINI\*

Ben volentieri premetto alcune riflessioni a questa attenta ricerca su Harran del dott. Marco Candidi, il quale da molti anni coltiva l'interesse per quell'ambiente e contesto culturale, cui ha dedicato molteplici ricerche<sup>1</sup>.

Il presente lavoro si colloca sullo sfondo della sua passione per la storia romana, più precisamente per il periodo di maggior crisi dell'Impero (tra il 284 e il 640) — del Basso o Tardo Impero — che spesso, impropriamente, viene qualificato come epoca della decadenza, mentre è da considerare come “tarda antichità”.

Non a caso lo studio di Candidi inizia con la riqualificazione di quel periodo storico, particolarmente complesso e ricco di stimoli, in cui avviene l'incontro e lo scontro di culture e di religioni, ma nel quale si conserva il fondamentale patrimonio greco-romano che ha caratterizzato l'antichità classica e al tempo stesso si alimenta la cultura

\* Dottore in Scienze bibliche e in Lettere moderne. Attualmente è professore presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum.

1. Si veda in particolare: M. CANDIDI, *Il recupero dei Culti Tradizionale sotto Decio imperatore*, « Theotokos », anno X, 2002, n. 2, pp. 343–348. ID., *I Pagani di Harran*, « Theotokos », anno XI, 2003, n. 1, pp. 177–192. ID., *La Crisi Interiore dell'Uomo Pagano fra il IV ed il V sec. d.C.* in « Theotokos », anno XII, 2004, n. 1–2, pp. 353–366. ID., *Presenze pagane nell'Impero Romano d'Oriente, secoli V–X d.C.* « Theotokos » anno XV, 2007, n. 1, pp. 279–295. ID., *Da Giuliano a Pretestato: il tardo Paganesimo a Roma tra Filosofia Neoplatonica e Culti Orientali*, « Theotokos », Anno XVII, 2009, n. 2, pp. 559–572.

e le culture di un mondo nuovo e composito che si affaccia sul quadrante della storia. « La grandezza della Tarda Antichità — conferma Candidi — sta nel fatto di aver salvato il patrimonio culturale, artistico, giuridico e umano della cultura greco-romana! »<sup>2</sup>. Cultura che né il cristianesimo, divenuto dominante, ha inteso e potuto cancellare — nonostante il repressivo editto teodosiano di Tessalonica —, né il successivo totalizzante musulmanesimo, che per diversi secoli l'ha tollerata e perfino valorizzata.

Di tale presenza e persistenza della romanità e del concomitante paganesimo politeista è testimonianza singolare Harran, che ha mantenuto il suo carattere peculiare fino all'undicesimo secolo.

Con molta acribia e ampia documentazione storico-geografica, filosofica, religiosa e sociologica, Candidi fa intravedere la complessità di quel mondo rappresentato da Harran, dove la maggioranza degli abitanti continua ad essere e a proclamarsi pagana.

Questa è una ricerca di ampio respiro, la cui narrazione logica e conseguente offre una documentata presentazione delle molteplici e non facili problematiche. L'Autore si mostra puntualmente informato sulle fonti antiche e sulla ricerca scientifica contemporanea, di cui si serve con metodo e competenza, proiettando fasci di luce su un mondo complesso e solo parzialmente esplorato.

Ulteriore pregio della ricerca del Candidi è la chiarezza espositiva, nonostante la complessità della materia: il linguaggio è sempre lineare, anche se impegnativo, le posizioni equilibrate, le conclusioni convincenti, mai imposte: ad ogni pagina emerge la saggezza e l'equilibrio dello studioso.

2. Id., *Dal Dio Luna all'Islam. L'incredibile storia dei Pagani di Harran*, Aracne, Roma 2017, p. 3.

Si tratta di un lavoro particolarmente benemerito che valorizza la ricerca di specialisti — non particolarmente numerosi e talora pionieristici — di un'epoca e un ambiente cui, solitamente, non si presta adeguata attenzione.

Il libro costituisce un prezioso servizio alla ricerca e soprattutto al grande pubblico che viene introdotto in un mondo conosciuto in maniera piuttosto generica, e che necessita di attenta e rinnovata considerazione. Un compito non facile, come dichiara l'Autore:

Non si può prescindere dal sottolineare come le difficoltà che lo studio di questa città (Harran), ma soprattutto della religione professata dai suoi abitanti, aumentino man mano che gli studiosi vengono coinvolti nell'analisi di diverse discipline atte a far comprendere le origini e le caratteristiche dei suoi abitanti, ossia dei seguaci di una religione pagana professata sino alla fine dell'XI secolo. Desideriamo quindi riprendere l'argomento, non tanto conosciuto in Italia, se non marginalmente, che ha tuttavia suscitato un certo interesse nell'ambito della cultura francese e del Nord Europa nonché negli Stati Uniti. Ed è proprio da questa storiografia che dobbiamo iniziare il nostro approfondimento, sia per ampliare, anche nella nostra lingua, il dibattito internazionale sull'argomento, sia per poter non solo definire le particolarità, ma altresì per presentare alcune opinioni che potranno, se non risolvere, almeno riaccendere l'interesse sulla questione.<sup>3</sup>

Il nostro è un invito alla lettura di questa appassionante e impegnativa ricerca per la quale è doveroso un grazie al suo Autore.

3. Ivi, p. 8.



## Introduzione

Intorno al 1740 Voltaire, ospite della Marchesa di Chatelet, iniziò uno studio accurato su alcuni periodi storici considerati dalla nobile signora oscuri e, soprattutto, narrati e commentati fino a quel tempo senza alcuna cognizione reale dei fatti e basati, di conseguenza, più sulla leggenda e sul pregiudizio che sulle fonti storiche. Alla Signora di Chatelet «prima e dopo Carlo Magno, tutto appariva meschino e selvaggio»<sup>1</sup>. L'età in questione abbraccia un largo arco di tempo che va dal V secolo d.C. al X secolo. La parte più antica di questo periodo storico si colloca nel momento di maggior crisi dell'Impero Romano, che, proprio tra il 284 e il 640 è denominato Tardo o Basso Impero (in inglese *Later Roman Empire* o, in francese, *Bas Empire*)<sup>2</sup>. Al Tardo Impero non ha certo giovato il giudizio degli scrittori ed intellettuali del Settecento, mentre la

1. VOLTAIRE, *Considerations sur l'Histoire*, vol. V, Sulla Storia Universale, 1763; trad. Italiana, in VOLTAIRE, *Scritti Filosofici*, vol. 1, Laterza, Bari 1972. Sulla Marchesa di Chatelet, amante di Voltaire dal 1733, si cfr. un interessante testo che va dalla biografia al racconto di F. SCHIPA e M.P. TOCCI, *Verrà l'Inverno*, Argo, Lecce 2008.

2. A.H.M. JONES, *Later Roman Empire*, Oxford 1964; trad. It. *Il Tardo Impero Romano*, Il Saggiatore, Milano 1973; E. STEIN, *Histoire du Bas Empire*, Desclee de Brouwer, Paris-Bruxelles-Amsterdam 1949; P. BROWN, *The World of Late Antiquity, from Marcus Aurelius to Muhammad*, Thames and Hudson Ltd, London 1971; trad. It, *Il Mondo Tardo Antico*, Einaudi, Torino 1974; H.J. MARROU, *Décadence Romaine ou Antiquité Tardive? III-VI Siècle*, ed. du Seuil, Paris 1977; trad. it. *Decadenza Romana o Tarda Antichità?*, Jaca Book, Milano 1979; F. LOT, *La Fin du Monde Antique et le Debut du Moyen Age*, la Renaissance du Livre, Paris 1927.

storiografia più o meno recente ha iniziato una sorta di riabilitazione del Tardo Impero Romano (assai più giusta, secondo noi, delle riabilitazioni del Medioevo in generale, specie quello occidentale), ritenendo ingiusto considerare questo periodo un unico corpo in perenne e inguaribile malattia.

Già nel 1937, lo storico belga Henri Pirenne riuscì a dimostrare una “continuità” nella vita all’interno dei territori imperiali occupati dai Barbari che va ben oltre il V secolo<sup>3</sup>. È da sottolineare come sia molto facile avere la percezione di una mancanza di interesse e di conoscenza da parte del grande pubblico sul periodo in questione. Persino nel campo della letteratura, quella classica suddivisione tra letteratura antica e medievale lascia l’Età Tardo Antica in mezzo al guado, facendo sì che storici e letterati dell’epoca siano ritenuti marginali dai critici e pressoché sconosciuti al vasto pubblico. Tutto ciò è forse dovuto al fatto che nel corso dei secoli, il confronto tra l’Età Classica e la Tarda Antichità poneva quest’ultima in situazione di inferiorità: è chiaro che la grandezza di un Tacito nella storiografia o di Virgilio nell’epica non si discutono, ma la grandezza della Tarda Antichità sta nel fatto di aver salvato il patrimonio culturale, artistico, giuridico e umano della cultura greco-romana!

Ecco perché tanto autori del Settecento (Gibbon, Montesquieu, Voltaire) cercano di comprendere le ragioni di una decadenza le cui cause hanno molteplici aspetti. Fra queste, secondo molti autori, una delle cause è l’affermarsi del Cristianesimo come religione di stato. Se nel 313 Costantino attraverso il suo famoso Editto concede libertà di culto a

3. H. PIRENNE, *Mahomet et Charlemagne*, Alcan, Paris, Nouvelle Soc. d’Edition, Bruxelles 1937; trad. it. *Maometto e Carlo Magno*, Laterza, Bari 1939.

tutti gli abitanti dell'Impero, quindi non solo ai Cristiani, nel 380 Teodosio, con l'Editto di Tessalonica impone il Cristianesimo quale unica religione dell'Impero. Tra la fine del V e l'inizio del VI secolo d.C. lo storico Zosimo esalta Giuliano Imperatore, tradizionalista e difensore del paganesimo nel suo breve regno (361-363), e di fatto, attacca la figura di Costantino. Quel che deve colpire il lettore è di vedere all'opera uno scrittore pagano alla fine del V secolo, quando le leggi imperiali avevano cominciato ad imporre severe sanzioni a chi professava gli antichi culti. Molto è stato scritto del conflitto tra Cristianesimo e Paganesimo nel IV secolo d.C.<sup>4</sup>, ma troppo facilmente si chiude l'analisi sul paganesimo e sui suoi seguaci, relegandolo ai soli atti superstiziosi. Attraverso la grande eredità storica e giuridica tramandataci possiamo comprendere alcuni aspetti di quell'incredibile confronto/scontro tra una religione tradizionale (un politeismo formato da culti e rituali diversi e di varia provenienza), in via di sopraffazione ed una religione emergente, mono-teista, esclusiva: un momento storico tragico che non ha pari nella Storia dell'uomo se non confrontando la storia dell'Islam nella sua avanzata dal VII secolo in poi.

L'antica insofferenza dei pagani nei confronti dei cristiani si capovolse: gli atteggiamenti intolleranti e violenti, i pregiudizi o i luoghi comuni cominciarono ad emergere in ogni parte dell'Impero e a diventare prerogativa dei fedeli cristiani, non solo fanatici<sup>5</sup>. Ed è proprio la storia degli

4. A. MOMIGLIANO, a cura di, *The Conflict between Paganism and Christianity in the fourth century*, Clarendon, Oxford 1963; trad. It, *Il Conflitto tra Paganesimo e Cristianesimo*, Einaudi, Torino 1968.

5. Da una Novella del 31 Gennaio 438 promulgata dall'imperatore Valentiniano III, si legge: « Sopporteremo più a lungo che siano cambiate le stagioni, irato il clima, poiché l'esacerbata perfidia dei pagani non sa conservare gli equilibri della natura? » *Codex Theodosianus*, vol. III, p. 8.

ultimi pagani che abbiamo voluto approfondire nei nostri studi<sup>6</sup>; e la storia dei pagani della città di Carre/Harran è precipua di queste vicende. Carre o Harran, come la chiameremo d'ora in poi, è come un laboratorio di storia, nel quale lo studioso può analizzare come i pagani della città si siano strenuamente difesi nelle loro molteplici tradizioni, non solo dissimulando le proprie convinzioni religiose, anzi manifestandole pienamente e, con il supporto della filosofia e di una sorta di Accademia platonica, riuscendo a sopravvivere fino all'XI secolo, vivendo addirittura una stagione di tolleranza e interesse da parte dei Califfi Abbasidi (IX–X sec), proprio quando sembrava di dover soccombere. Eppure, è una storia poco conosciuta, i loro riti, i loro culti, dedicati in particolare al Dio Sin, il dio della Luna, maschile nell'area semitica e mesopotamica, la loro conoscenza filosofica filtrata dal neoplatonismo, la conoscenza matematica, astronomica, astrologica, magica, il confronto con il Cristianesimo prima e l'Islam poi, tutto meraviglia di questa comunità che dal secolo IX in poi, sarà conosciuta con il nome di Sabi. Questo studio nasce dopo una prima presentazione di qualche anno fa; l'acquisizione di altro materiale, l'interesse su questa comunità iniziato ai tempi universitari e mai scemato, ha fatto sì che si approfondisse ulteriormente questo studio. Ma è tempo di iniziare questa storia e raccontare come il soffio

6. M. CANDIDI, *Il recupero dei Culti Tradizionale sotto Decio imperatore*, «Theotokos», anno X, 2002, n. 2. ID., *La Crisi Interiore dell'Uomo Pagano fra il IV ed il V sec. d.C.*, «Theotokos», anno XII, 2004, n.1–2; ID., *Presenze pagane nell'Oriente Romano d'Oriente, secoli V–X d.C.*, «Theotokos» anno XV, 2007, n. 1. ID., *Da Giuliano a Pretestato: il tardo Paganesimo a Roma tra Filosofia Neoplatonica e Culti Orientali*, «Theotokos», Anno XVII, 2009, n. 2. ID., *Sol me rapuit. L'Al di là dei Pagani tra influenze arcaiche e culti orientali nell'Impero del II — V d.C.*, in *Al di là della morte e del lutto. Dal mondo omerico e dai padri quale speranza per l'uomo post-moderno?*, a cura di P.G. Spirito e J.V. Estigarribia, ed. Il Cerchio, Rimini 2016, pp. 197 ss.

degli antichi dei continuasse ad alitare su Harran e la sua regione circostante.

### **Nota dell'autore**

Poco tempo fa, in visita all'incantevole cittadina di Alberobello e dei suoi Trulli, abbiamo avuto modo di scoprire un gemellaggio tra la fatata città pugliese e la città di Harran, avvenuto nel Novembre del 2013. Nel visitare uno dei più suggestivi Trulli della città, il Trullo Sotterraneo, abbiamo incontrato la D.ssa Daniela Calella, autrice di una Tesi di Laurea su Alberobello, nella quale si dedica un capitolo proprio alle costruzioni presenti ad Harran, molto simili ai Trulli pugliesi. Il lavoro, particolarmente interessante, prospetta influenze molto antiche ed è fonte di informazioni storiche, architettoniche ed etniche importanti per future ricerche. Ringraziamo la D.ssa Calella per averci permesso di leggere la Sua Tesi di Laurea che riportiamo in nota<sup>7</sup>.

7. D. CALELLA, *Cultural tourism in alberobello: an itinerary through its history and origins*, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 2014-2015.



**Figura 1.** L'altura di Harran (al centro, dietro) e il minareto (a destra) guardando il "castello" da nord ovest. Gentile concessione dell'Oriental Institute della University of Chicago.